Venerdì 20 Gennaio 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 17.

Associazioni: In Udine (domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Eccellenze ossequenti ai Seniori

E

paternàle dell' on. Paternò.

Dal resoconto di jeri sulla tornata del 18 gennaio a Palazzo Madama, risulta come, dopo la resistenza de' *Seniori*, le Loro Eccellenze ministeriali cerchino ogni mezzo per dimostrarsi ossequenti verso l'alto Consesso.

E, primo, l'on. Finocchiaro Aprile, Guardasigilli scappato per miracolo da grave pericolo, profuse lodi alla Commissione senatoria riguardo gli appunti concernenti il servizio della Giuria. Quindi la requisitoria del senatore Canonico, e le osservazioni degli on. Borghini e Tajani furono ascoltate dal Ministro con somma deferenza, ed ebbero per effetto di vedere accolto l'*ordine del giorno* preparato dalla Commissione permanente. E plaudiamo ad esso; e plaudiamo alle intenzioni di riforma che sono in mente del Guardasigilli, perchè, con la Giuria com'è oggi, non si ha in Italia il retto funzionamento della Giustizia.

Ma appena, con l'approvazione di tutti i capitoli del proprio bilancio, Sua Eccellenza Finocchiaro uscì sano ed illeso dall'ardua prova, ecco venire la volta di un assalto senatorio ad altra Eccellenza, il divo Baccelli.

Ed il *supremus moderator studiorum* che siede alla Minerva, pel cui genio archeologico saranno presto visibili, anche ai profani, tutti i monumenti vetusti dell'alma Roma; Guido Baccelli, che, oltre riordinare quei ruderi, vuol restaurare le fonti della grandezza e sapienza italica, dovette l'altro jeri udire in pace una *paternàle* del Senatore Paternò! E di siffatta umiliazione pel dotto ed illustre Ministro fu causa quella scapigliata gioventù universitaria, la quale, ogni anno di Carnevale, usa fare chiassate e dimostrazioni, a beffa del detto vulgare che ancora adùla i giovani chiamandoli *speranze della Patria*!

E la *paternàle* dell'onor. Paternò fu accolta con molto ossequio da Sua Eccellenza, che però, anche prima di udirla, sapeva bene quanto gli conveniva addimostrarsi severo con que' giovani irrequieti e tumultuanti, e di più ingrati alla nobile iniziativa Baccelliana, di ridonare alle Università quella autonomia, che in altri tempi le costituiva templi inviolati della Scienza italica!

Tuttavia, eziandio per questa deferenza verso il Senatore Paternò, l'on. Baccelli fece comprendere come il Ministero intendeva di tener in gran conto i sapienti consigli ed avvisi dei *Seniori* di Palazzo Madama. =

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 19 gennaio.

Presiede il presidente SARACCO.

Si procede alla discussione del bilancio del Ministero del Tesoro, per l'esercizio finanziario 1898 - 99, e se ne approvano i capitoli.

Si passa quindi a discutere il bilancio del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1898 - 99.

Risulta approvato a scrutinio segreto il bilancio della Giustizia con voti favorevoli 71 e 50 contrari.

Pace confermata.

La risposta del Re.

L'*Italia Militare* conferma la conclusione della pace fra Maconnen e Mangascià, grazie all'intervento dei preti.

Una parte delle truppe di Maconnen ritornerà per la via di Ascianghi allo Scioa, sotto il comando di ras Michael. Il rimanente del corpo di Maconnen resterà ad Adigrat, insieme allo stesso Maconnen, per aspettare la definizione della demarcazione dei confini dell'Eritrea, essendo il ras dell'Harrar incaricato dal Negus di stabilire col Governo italiano la frontiera definitiva.

Il governatore Martini conferirà per ciò con Maconnen. E si ritiene che tutto verrà definito secondo affermò il Negus nella lettera inviata a Re Umberto.

Si assicura che il Re invierà la risposta alla lettera del Negus, appena sarà giunta la conferma precisa, da parte del Governatore dell'Eritrea, della conclusione della pace fra Mangascià e Maconnen.

L'arrivo di Esterhazy a Parigi

Parigi, 19. — Esterhazy partito ieri nel pomeriggio da Rotterdam è arrivato alla stazione della Ferrovia del nord a Parigi alla mezzanotte. Alcuni giornalisti che l'attendevano lo tempestarono di domande. Esterhazy si sottrasse però ad ogni intervista dicniarando che parlerà soltanto dinanzi alla Corte di cassazione. Alla stazione si osservò pure la presenza di parecchi agenti di polizia. Esterhazy è tanto cambiato che è quasi irriconoscibile. Egli porta ora la barba piena. Sembra molto invecchiato e la barba grigia lo fa apparire anche più malandato e sparuto di prima. Si dice che il suo interrogatorio dinanzi alla Corte di cassazione seguirà ancor oggi.

Alla domanda principale, se sia stato lui a scrivere il «bordereau», Esterhazy se ne confesserà l'autore ed aggiungerà di averlo scritto per ordine dei suoi superiori, il colonnello Sandherr ed il tenente colonnello Henry.

TRIBUNALE DI UDINE.

PROCESSO FERRO

Presidente: Zanutta.
Giudici: Dall'Olio e Delli Zotti.
P. M.: avv. Vincenzo Ronga sostituto Procuratore del Re.
Difensori: avvocati Caratti e Levi.

Il Tribunale entra alle ore 10.20. Poco prima si fanno sgomberare i posti riservati.

Sala affollatissima.

Il Presidente assume le generalità dell'imputato, e gli legge quindi le imputazioni, che noi pubblicammo jeri.

Rumoreggiando il pubblico, il Presidente lo ammonisce dell'obbligo di osservare il contegno dovuto; altrimenti, farebbe sgombrare la sala.

Chiamansi i testimoni.

La Cecilia Petrozzi ha mandato un biglietto del dott. Pitotti, ove è detto essere dessa ammalata di febbre reumatica.

P. M. Mi riservo.

Il Presidente fa le solite ammonizioni. Poi i testi sono fatti uscire.

Interrogatorio dell'imputato.

Il Presidente procede, nell'interrogatorio dell'imputato, con lo stesso ordine con cui nell'atto di citazione si seguono i capi di accusa. Epperciò s'incomincia col

I.o furto qualificato — per essersi, a scopo di lucro e senza il consenso del proprietario Comune di Udine, impossessato di una quantità di legna di faggio non precisata, facendola, dalla Chiesetta di S. Giovanni ov'era riposta alla sua fede per ragione del suo servizio, trasportare alla propria abitazione nell'inverno 1897-1898 (404 N. 1 codice penale).

Il Ferro narra:

— Io, signor Presidente, le legna che faceva portar a casa erano mia proprietà. Nell'ottobre del 1897 avevo comperato un carro di stanghe, a Cergneu; e le feci portare nella Chiesa, perchè in casa mia non c'era spazio. Mandavo ogni giorno il facchino Giuseppe Savio nella Chiesa - magazzino a segare alquante stanghe, poi lo stesso ne portava un sacco alla volta a casa.

Presidente. In casa, lavorava ella per conto dell'ufficio?

— Qualche volta d'inverno, la notte, quando c'erano lavori straordinari.

Pubblico Ministero. Mi pare che le affermazioni d'oggi non sieno conformi alle dichiarazioni scritte, in un punto. Aveva detto allora che non ricordava da chi avesse acquistato il carro di legna.

— Davanti al giudice m'ero confuso. Dopo, domandai a mia moglie. Così posso dire che ho comperato il carro di legna da certo Mattiussi, di Cergneu; presso il quale mandavo di autunno i miei bambini.

Avv. Caratti. Del resto, il Mattiussi è citato; ed è citato il carradore che il condusse a Udine, e il facchino che aiutò a scaricarli.

Presidente. Quando avveniva il trasporto della Chiesa (ch'è poi la Chiesetta di S. Giovanni, sotto la Torre dell'orologio, in Piazza Vittorio Emanuele) alla casa sua, in via Cavour? Di giorno o di notte.

— Di giorno, di giorno.

— Che legna erano, le acquistate da lei?

— Io non m'intendo di legna: ma mi pare che fossero per il più castagni.

— Sapeva il Savio quali legna erano sue, quali del Comune?

— Eh per diana, se lo sapeva! Gliel'ho detto io!... Del resto, senta: io, nei quattro anni che fui ispettore urbano, mai ho consumato la quantità di legna assegnatami dal Comune per l'ufficio. Ne ho fatta rimandare indietro due anni di seguito; e anche quest'anno il magazziniere mi disse che ne avevo consumati dieci o quindici quintali di meno dell'assegnata. E non posso capire come lo sparagnaria e restituiria possa conciliarsi con l'averne rubata, come mi si accusa.

Pubblico Ministero. Di qual carro di legna ch'ella acquistò, ne rimaneva anche dopo chiuso l'inverno e cessato di accendere le stufe?

— Sissignore: ne rimaneva una certa quantità, perchè in casa ne consumavo poca, essendochè il focolare fa molto fumo. E l'ingegner Regini potrà attestare di avermi lui consigliato a provvedermi di una cucina economica, appunto causa il fumo della cucina. Perciò uso della cucina economica e adopero carbone artificiale.

—

II.o concussione continuata per avere, abusando del suo ufficio, costretto persone che, per ragione di esso, erano in rapporti di soggezione verso di lui, a consegnargli danari ed oggetti, e cioè:

a) in parecchie volte, e specialmente verso la fine del 1897, Piani Virginia ed Enrica a dargli delle frutta del suo negozio.

Riguardo alle frutta avute dalla Virginia Magrini, il Ferro dice che gliene mandò a casa qualche volta, ma di spontanea volontà: mai ne la richiese: ed anche quelle volte, egli ritiene che lo facesse per ricambiare sue cortesie, avendole scritta l'istanza per mandare una di lei figlia in casa di correzione, ed essendosi allora anche adoperato allo scopo medesimo. Certo, non gliele mandò nè per combinare la tassa posteggio, nè perchè la esonerasse da multe: questo nego recisamente: anzi, la Magrini, sotto il suo ispettorato, ed ebbe aumentata la tassa di posteggio e pagò ripetutamente la multa per contravvenzioni.

— Non pretendeva ella in certe occasioni certe onoranze, come a San Carlo, a Pasqua, a capodanno?...

— Ah nossignore. Una volta per San Carlo, le dissi che mi mandasse un giardinetto di frutta; ma invitai la di lei figlia a pranzo e più tardi ci venne anch'essa.

Avv. Caratti. — Quanto pagavano le Piani, prima che il Ferro entrasse in servizio come Ispettore?

— Ho avuto la disgrazia di assumere l'ispettorato con l'incarico preciso di riordinare il servizio. In piazza chi pagava poco, chi niente: la Piani Virginia pagava lire otto ogni tre mesi, credo: io la portai a ventidue; la Enrica, da dodici o tredici a diciotto.

Presidente. — La Enrica Piani dice che mandavate a prendere le frutta ora dal Savio, ora dal vigile Marchettano.

— Ah nossignor!

Avv. Caratti. — Quante contravvenzioni furono sollevate dall'Ispettore Ferro alle Piani?

— Eh parecchie! Ora per allargamento delle baracche, ora per la mancanza di cartellini, 37, 38, 40, circa la Virginia; la Enrica, 16, 18.

b) nell'occasione delle corse del 1895-95 97 Petrozzi Cecilia a dargli per ogni volta, e per ottenere di poter occupare maggiore spazio pubblico, un fiasco di vino.

L'imputato dice: Ogni anno la Zampese Cecilia vedova Petrozzi, veniva per ottenere di disporre i tavoli, durante le giornate di fiera e di spettacoli, fuori dell'osteria: ma a questo aveva, in certo modo diritto, per una concessione tacita della Giunta a tutti quelli che si trovavano in condizioni consimili: non era da me che le potesse venir fatta la concessione. D'altronde, io mandava a mangiare nella osteria di lei quelli dei casotti; e credo che mi mandasse il vino per cortesia, per contraccambiare ciò.

Avv. Caratti. Un fiasco all'anno!

Il *Pubblico Ministero* sorride, scuotendo il capo.

c) nel marzo 1897 in compenso dell'opera sua per avere il permesso di esporre i propri mobili davanti la sua bottega in uno spazio contestato, Riccobelli Enrico a dargli una lettiera del valore di lire 45.

Narra l'imputato:

— Il Ricobelli aperse negozio mobili sull'angolo fra via Gemona e la piazzetta Cernazai. Egli credeva poter esporre i suoi mobili sulla piazzetta Cernazai senza pagare la tassa, per essere quello una spazio contestato fra il Comune ed i proprietari dei locali Cernazai. Ora, io chiesi informazioni ai miei superiori: e l'assessore Capellani mi diede ordine di farlo pagare, se voleva esporre i mobili. Il Ricobelli non voleva pagare, perchè l'avvocato Casasola gli aveva detto che le monache proprietarie avevano diritto su quel fondo, come di farvi sostare le vetture, così di esporre altri oggetti. Quattro volte fu messo in contravvenzione: e credo che la causa duri ancora. Un giorno, il Ricobelli mi disse che, se non esponeva i mobili, non li vendeva; e perciò avrebbe pagato la tassa, lasciando che gli altri dicessero quel che volevano. E pagò. Un altro giorno, che andavo a spasso coi miei bambini, lo incontrai; e andammo a bere mezzo litro. Così parlando, gli dissi che avevo la figlia di sedici anni, per la quale la lettiera ormai s'era fatta troppo piccola; e che s'egli avesse una lettiera di ferro che mi andasse bene, l'avrei presa. Mi rispose che per il momento l'aveva noleggiata a certo Riello: e che quando il Riello gliela ra-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 17

Un debito sacro

(Dal francese).

Quando si svegliò, era tardi, era scesa la notte.

Si scosse dal suo torpore, e si rammemorò tutto ciò che era avvenuto.

Poco a poco riuscì a dar ordine alle sue idee vacillanti e si pose a riflettere lungamente, fissando senza pensarci, un picciol lembo di cielo che si scorgeva dall'abbaino e in mezzo al quale, brillavano delle stelle.

Parve prendere infine una risoluzione, ed avendo acceso il lume, scrisse una lunga lettera che poscia stracciò; e pose fine all'incertezza a cui era in preda, risolvendo infine di aspettare il giorno.

Quando gli inquilini di casa cominciarono a dar segni di essersi svegliati, egli si vestì, si bagnò a lungo la fronte con dell'acqua.

A nove ore uscì, entrò in un caffè e fece colazione.

Poscia andò a passeggio di qua e di là per Parigi, come volendo penetrarsi di vecchie rimembranze, rivedere ancora una volta i luoghi amati.

Giunto in Piazza dell'Opera, si fermò davanti la bottega di un armajuolo, finse guardare a lungo, con aria indifferente, le armi esposte, indi entrò chiedendo il prezzo di costo di un'elegante revolver che pareva aver attratto la sua attenzione.

Provò l'arma, pagò senza di motto, e con tutta calma continuò la sua passeggiata.

Parigi era più vivo che mai.

Un bel sole inondava le vie, faceva scintillar le vetrine dei negozj, e la animazione era grandissima in quella ridente giornata.

Daniel dava un'addio a tutto ciò, e dei rimpianti lo assalivano a veder la città, la sua città, così lieta in quel giorno in cui egli la stava per abbandonare.

Egli avrebbe preferito una giornata brumosa d'autunno in cui tutto è cupo.

E poichè l'ora si avanzava, egli si incamminò verso la via San Lazzaro, ed entrò un po' pallido in un'albergo vicino alla ferrovia.

— Il signor Antonio Jattarosse? domandò egli al cancello?

Un servo lo condusse nella camera del marchese, annunciò che un signore sconosciuto desiderava parlargli tosto per un affare che lo concerneva.

Daniel fu introdotto.

Egli salutò il vecchio gentiluomo e attese che il domestico si fosse allontanato.

La gioioia di riveder Pietro aveva prodotto su Jattarosse un vero miracolo.

Benchè debole ancora, egli si era alzato, aveva mangiato di buon appetito e fu con passo quasi lesto che si fe' incontro al nuovo visitatore.

— Signore, — incominciò Daniel, il caso mi ha fatto passare per la via San Giorgio, poco dopo l'accidente toccatovi...

— E... articolò il vecchio fatto pallido dall'emozione.

— Sono io che ho raccolto da terra il portafoglio. Eccolo.

E traendo fuor dalla tasca l'oggetto trovato, fe' atto di porgerlo al marchese.

— Oh, signore, sclamò questi, — con riconoscenza, voi non sapete quel che mi portate in un'a questo danaro. Io vi debbo più che la vita. La vostra azione è quella di un'uomo d'onore, ed io sono ben lieto di potervi stringere la mano. Il servizio che voi mi rendete e di cui voi ignorate tutta la portata, è di quelli che non si stimano. Io non saprei come sdebitarmi con voi. Se io posso tuttavia esservi utile in quache cosa, parlate, sono ai vostri ordini, voi potete disporre di me in tutto ciò che sarà in mio potere di fare.

Daniel ricusò stringere la mano che si stendeva verso di lui.

— Non mi parlate punto così, signore, proferì egli, poichè non lo merito. Ascoltatemi. Io conosco la vostra storia; io sono stato l'amico del vostro signor nipote, che ancora adesso mi crede il più affezionato di quanti egli conosce.

«Io era povero quando ho trovato il vostro portafoglio. Era per me una vita nuova che si apriva, una vita di godimenti, ed io non conosceva punto il misero che aveva spossessato della sua sostanza.

«Ho veduto l'articolo dei giornali e me ne stetti zitto. Io ho continuato a spendere il danaro rubato, per soddisfare ai miei desideri di vita fastosa.

«I rimorsi finalmente sopravvennero ad avvelenare tutte le mie gioje, davanti lo spettacolo delle sventure cagionate dalla mia colpa. Io non poteva più vivere con questo danaro, e sono venuto a restituirvelo.

Il marchese ascoltava stupefatto.

Daniel continuò con un fremito nella voce.

— Voi non mi dovete alcuna ricompensa, alcun ringraziamento. Questo portafoglio conteneva cinquantatrè mila franchi. In quindici giorni, ne ho spesi duemila. Il resto è qui dentro. Io poi non vi domanderò che una grazia, signore, ed è di non giammai rivelare a chichessia quel che è avvenuto fra noi...

Daniel proseguiva con fatica, la sua voce rimanendo strozzata:

— Pietro e... la sua giovane compagna... sono stati i miei amici... essi soli mi hanno accolto... io li ho amati... e non voglio che essi sappiano!...

Si alzò, si diresse verso la porta, e prima che il marchese avesse potuto trattenerlo!

— Addio signore, disse egli, perdonatemi!

E disparve nell'ombra del corridojo.

XVII.

Il marchese ancora tutto commosso della scena che veniva d'aver luogo, scrisse alcune righe in fretta e mandò un servo a portar la lettera al domicilio di Pietro.

Un'ora dopo, il giovane giungeva raggiante e stringeva con emozione la mano del vegliardo.

— Figliuol mio, disse questi, sembra che dopo le terribili prove che abbiamo subite, la Providenza voglia darci tutte le gioje.

«Io ho ritrovato il danaro che ti era destinato. Prendi questo portafoglio, esso è tuo. E' l'eredità del tuo povero padre, che io ti restituisco.

«Dopo tanti anni di lotta, sono riuscito infine ad aver la ricompensa che ambiva. Il mio solo timore è sempre stato quello, che in causa del mio abbandono, tu non ti lasciassi trascinare a menar cattiva vita.

«Ma la Dio mercè, io ti ritrovo onesto, laborioso, sulla via, ne sono certo, di farti un nome.

«Ed io non dimenticherò mai quanto sia debitore alla famiglia dei Lorians che fece con te quel che avrebbe fatto per un suo figlio.

«Voglio rivedere quelle care persone appena saranno di ritorno a Parigi ed io mi sarò ristabilito un po' meglio. Sono stato vittima di troppo forti emozioni...

(Continua)

stituisse, me l' avrebbe ceduta a buon prezzo. Tempo dopo, però, mi avvertì che i mobili del Riello erano sotto sequestro, laonde non poteva mandarmi la lettiera di ferro; ne aveva una di legno, vecchia: me la mostrò, e gli dissi che me la mandasse pure a casa. Avutala, dopo quindici giorni mia moglie si accorse che la lettiera produceva cimici; e mandai perciò a dire al Ricobelli che se la riprendesse.

Presidente. Il Ricobelli, però, narra le cose diversamente. Egli dice ch' ella, se non apertamente, gli aveva fatto però capire che avrebbe potuto accomodare l' affar del posteggio, combinandosi con lei; e che questa lettiera poteva essere il punto d' unione, in certo modo...

— Ma se l' ho messo in contravvenzione anche dopo avuta la lettiera, perchè esponeva collari di cavalli dove non aveva diritto di esporli!..

Avv. Caratti. Chi ha la facoltà di fissare i posteggi?.. L' ispettore o la Giunta?

— Io non fissavo mai i posteggi; è la Giunta che ha questa facoltà.

a) In epoca imprecisata dal maggio al luglio 1897, Valle Eugenio a pagargli una lira sullo importo di lavori da lui eseguiti per conto del Municipio di Udine nell' ufficio e nell' alloggio del Ferro stesso.

Parla l' imputato.

— Il Valle Eugenio ha eseguito diversi lavori, per centinaia di lire. Mai non mi sono curato di sapere neanche a quanto ammontassero le polizze. L' anno scorso egli ha messo a posto alcune assi di legno per appendere oggetti di rame; e gli ho detto che i ganci necessari li avrei comperati io, come, feci, infatti, spendendo una lira. Dopo qualche tempo gli dissi: — Senti, quella lira che ho spesa nei ganci fammi il favore di metterla in conto e restituirmela. — Ecco la storia della lira.

Presidente. Il Valle narra invece di aver presentato quitanza al Municipio per tre lire, e ch' ella gli disse di voler bere un litro di vino, su quelle tre lire.

— Mai, signor Presidente!... Poi senta: io no so se un uomo nella mia posizione deve andar a rovinarsi per una lira...

e) in epoche imprecisate, specialmente durante la stagione di carnovale, Bainello Maria a lasciargli prendere frutta (mele, noci ecc.); nel corrente 1897 trenta centesimi per una domanda di annessione di posteggio.

Mai prese niente, dalla Bainello. Un giorno i suoi bambini passavano dalla parte dov' ella aveva la sua baracca; e la Bainello diede loro, spontaneamente, alcune frutta. Del resto, cosa poteva prendere alla Bainello, s' è una povera diavola, la cui baracca non portava il carico di due lire?... Nè sussiste il fatto dei trenta centesimi. La Bainello — conclude l' imputato — porta rancore contro di lui, credendolo causa ch'ella dovè sloggiare dal posto che occupava dietro la Chiesa delle Grazie; sloggio voluto dalla Giunta in seguito a reclami di privati, e nel quale egli non ebbe altra parte se non l' odioso incarico di farlo eseguire.

III. corruzione, per avere accettato per un atto del suo ufficio la somma di lire 2, nel febbraio 1895 da Feruglio Maria.

Imputato. — Due sole parole. Non ho mai vista la Feruglio nel mio ufficio. Non potevo quindi nè accettare nè farmi dare le due lire ch' essa pretende.

— Non le ebbe, insomma?

— Nossignore. Mai, assolutamente. Aggiungo che la Feruglio è suocera di un vigile che ha deposto contro di me.

IV peculato per avere in epoca imprecisata circa tre anni addietro, facendo figurare un maggior servizio prestato da Pasqualini Pietro e Dom. come spazzini straordinari municipali, fatto pagare dal Comune ai medesimi L. 8 in più del dovuto per pagare il debito che teneva verso le loro mogli per bucato da esse fatto per lui.

Anche questa imputazione l' accusato smentisce risolutamente. Sua moglie vedendo che quegli spazzini erano poveri, dava le biancherie a lavare alle loro mogli, e pagava essa direttamente. Come poteva egli mettere in conto al Comune una somma in più se l'elenco dei salari per gli spazzini non lo faceva lui, ma il vice-ispettore signor Degani? Il Gottardo accusatore aveva un figlio, negli spazzini, il quale era piuttosto riottoso e promotore di uno sciopero di cui si parlò a suo tempo, e che doveva scoppiare fra gli spazzini. Perciò, egli, come ispettore alla vigilanza, ebbe occasione per dovere d' ufficio, di fare a quegli osservazioni e dargli multe: veniva e non veniva, conforme gli piaceva; finchè, vedendo che con lui, Ferro, non l' avrebbe vinta, si licenziò da solo.

— Dunque, non è vero ch'ella abbia messo in conto le otto lire in più, per far pagare al Comune il bucato di casa sua?

— Corpo di bacco, dal momento che l' elenco delle paghe lo faceva il vice-ispettore!... Poi, ripeto, era mia moglie che pagava il bucato, sempre.

I testimoni di accusa.

Esaurito così l' interrogatorio, si passa alle testimonianze.

Giacoletti Eugenio fu Francesco, di anni 37, vigile urbano.

— Voi sapete che nella chiesetta di San Giovanni vi fossero legna del Comune?

— Sissignore: per la stufa dell' ufficio di vigilanza.

— E il Ferro, ne teneva anch'egli di suoi?

— Sissignore. Diversi fasci di stanghe, che mi parvero castagno: sarà sta fra mezzo, però, anche altre qualità.

— Avete visto che qualcheduno ne trasportasse?

— Ho veduto certo Savio, il quale segava le legna e poi le portava in casa dell' ispettore.

— Le legna che il Savio asportava, erano di quelle dell' ufficio o di quelle dell' ispettore?

— Di quelle dell'ufficio. (*Impressione nel pubblico, espressa con lungo mormorio*).

— Erano di qualità diversa le legna dell' ufficio, da quelle dell' ispettore?

— Sissignore. Quelle del Comune erano *bore*, di faggio tutte; e quelle dell' ispettore, castagni.

— Ricorda che ce ne sieno avanzate dopo finito l' inverno, tanto delle une come delle altre?

— Sì. Ve n' erano di entrambe.

— A che ora succedeva il trasporto?

— Io vidi dalle dieci alle dodici.

Pubblico Ministero. Il mucchio di legna dell' ispettore diminuiva di molto?

— A me pareva sempre uguale.

Presidente. Quante volte vide il Savio trasportar legna?

— Lo vidi due tre volte per settimana. Segava e poi metteva in un sacco di quindici a venti chili per volta.

Avv. Caratti. Il teste si era formato il concetto che si portasse via le legna del Comune?

— Io pensava che forse il Savio era stato autorizzato.

Presidente. Il Savio ha mai detto nulla a lei?

— Nossignore.

Imputato. Non può esser vero che il testimonio abbia veduto il Savio segar legna del Comune e portarle via. Se l' avesse veduto, era suo dovere di avvertirmene o di avvertirne il Sindaco. Giuro davanti a Dio che il testimonio non è mai entrato nella Chiesetta di San Giovanni...

Avv. Caratti. Ma lasci stare...

Pubblico Ministero. Questo non ha molto peso: poteva vedere senza entrare. Poi, come può dire che non sia entrato mai?

Avv. Caratti. Si capisce, in quello stato d'animo in cui l' imputato si trova...

Chiandetti Antonio fu Giovanni, di anni 46, vigile urbano.

Ripete press' a poco quanto ha detto l' altro vigile, a proposito delle legna; e dice anch' egli che non denunciò la cosa, perchè credeva che un tale trasporto fosse autorizzato.

Avv. Caratti. Pativano freddo, in ufficio?

— Nossignore.

— Prima che il Ferro fossse nominato ispettore, chi lo era? il signor Degani?

— Sissignore.

— E adesso, il signor Degani è vice-ispettore?

— Sissignore.

— E fra i due, ci sono buoni rapporti?..

— Ma... prima si amavano, si volevano bene. Ultimamente no.

Presidente. — Come sa che si amavano e si volevano bene?

— Si parlavono assieme...

— Questo conclude poco... E dopo non parlavano più?

— Ultimamente no.

Imputato. — Questi vigili sono d'accordo per rovinarmi. La Giunta ha fatto una inchiesta, sull' affar delle legna; ma loro non si sono mica fatti avanti!..

Franceschina Vittorio, d' anni 31, vigile urbano. Ripete il racconto sul fatto delle legna: che il Savio trasportasse legna del Municipio, egli si accorse anche dal guardarle entro il sacco, attraverso qualche buco del medesimo, donde uscivano qualche punta.

Presidende. — Feruglio Maria è vostra suocera?

— Sissignor.

Avv. Caratti. — Il teste fu a Godia, assieme al Ferro, a far la requisizione. Come è avvenuto che da questo fatto, qualcheduno, e precisamente Ermenegildo Pletti, ha tratto argomento di fare una denuncia per appropriazione indebita contro il Ferro?... E' stato forse lui, teste, che ne ha parlato col Pletti?

(*Dalla folla viene una voce che grida: — No, no, no!*)

— Silenzio! — intima il Presidente. — Qui il Pletti non è citato e non deve parlare.

Teste. — Non ho parlato col Pletti, in proposito.

Avvocato. — E neanche con il consigliere Sandri?

— Nossignore.

— Mai?

— Mai.

— Cancelliere, metta a verbale questa affermazione.

Avv. Levi. — Il teste ebbe occasione di aiutare il Savio, nel trasporto delle legna?

— Sissignor; una volta,

Imputato. — Dirò questo solo: è assurdo che il teste potesse veder la natura delle legna dai buchi del sacco. Ne sarebbero uscite le legna, allora, durante il trasporto.

Presidente. — Eh non occorreva mica che fossero buchi tanto grandi?... Una semplice scucitura, un piccolo foro...

Marchettano Giovanni fu Giuseppe d'anni 56. Ripete anche questi il racconto delle legna che il Savio asportava dalla chiesetta.

Avv. Caratti. Serberebbe il teste malanimo contro il Ferro?

— Oh, nossignor.

— Ebbe a subire qualche multa?

— Sì, ne ho avute.

— Quante, negli anni 1897-98?

— Cinque o sei, salvo il vero.

— Anche di dieci lire?

— Sissignor: una.

— E fu anche sospeso dalla paga per dieci giorni?

— Sissignor.

Piani Virginia fu Francesco, d' anni 50 vedova di G. B. Magrini.

— Avete consegnato una dichiarazione scritta?

— Sissignor.

— Foste messa in contravvenzione più volte?

— Eh tante volte!.... El sa, zà: in piazza....

— E pagate multe?

— Eh altro che!

— Sentite: che uomo è il Ferro?.... Tutti ghe vol ben, o viceversa?

— Mi no ghe posso voler ben; e credo che pochi ghe ne voja... (*Scoppio d' ilarità*) Lu ga fatto con mi in modo che no posso certo volerghe ben. Lassemo che i me gà portà la tassa da lire trenta a centoventi: ma lu el vegniva in piazza, e se el trovava una sedia o altro fora de posto, subito el minacciava una contravvenzione per ordinar che se portasse là a casa scartozzi de frutta...

Il Presidente legge la dichiarazione della Magrini, ov' è detto che il Ferro, se i fruttivendoli non gli facevano regali, angariavali: e si lagnava poi se i regali non erano generosi e abbondanti e di roba fina. Poi lo stesso Presidente informa la Magrini come il Ferro esponga le cose diversamente: era lei, che di volontà propria gli faceva questi regali, in ricompensa di istanze scritte e di prestazioni usatele per la figlia....

— Signor Presidente, non è così. Era lui che veniva sulla baracca, e ora per un santo ora per un altro el diseva: La se ricordi ben che bisogna che la me mandi un scartozzo de roba, ma che la sia bella...

— Lui dice che glieli mandavate voi, per cortesia...

— No, no, no, no, no... Erano ordini suoi, ordini severissimi; e se fossimo dimenticai, lui vigniva a ricordarneli. (*Mormorio prolungato del pubblico.*) Go fin pianto tante volte... Xè vero che le dòne le pianze facilmente; ma ghe digo che go pianto più soto de Fero, che so soto el mio povero uomo...

La teste parla veloce, e non lascia nemmeno tempo al Presidente di rivolgerle domande.

— Ma spetè che ve fazzi la domanda! — esclama il Presidente.

— Signor, semo dòne — si scusa la teste — e dòne de piàzza, la sa ben...

— Sì, ma qua no semo a vender un sacco di frutta...

Pubblico Ministero. Ebbe a pagare multe?...

— Eh moltissime, signor!... Va ben che guadagnava el benedetto Municipio, ma...

— Vi fu perdonata qualche multa?

— Eh la sa ben... Semo povera gente.

— Eh no sè no tanto povera gente, no!

— Ben lassemo andar questo... (*Scoppio d' ilarità*).

Insiste nell' affermare che il Ferro davale *ordini* di portargli le frutta in casa: e non ch'ella gliele mandasse per cortesia e di propria volontà. Anzi narra che una volta s' era dimenticata. Alle nove di sera, il Ferro, che l' aveva aspettata, le disse: — « Virginia, se gaia dimenticà? » — Ella rispose: — « Oh nossignor! — ». — E stracca com' era, colla cesta sulle braccia, cavò fuori due lire e mandò la sua *putela* a comperar le frutta da regalar al Ferro.

Presidente. E lui, non vi ha mai chiesto quanto valessero le frutta che gli mandavate?

— Oh mai de vita sua! (*Ilarità*).

— Seu stada invitada a pranzo a casa di lui?

— Oh Dio! mi no son mai stada a pranzo là del Ferro!

— Lo ga dito lu...

— El gà fatto apposta! (*Ilarità vivissima*).

Avv. Caratti. Non lei; sua figlia.

— Ah la mia bambina, una volta. Ben ammettiamo che quel giardinetto de quella volta sia anda per il pranzo della bambina... Ma e un cento e più altri?? (*Mormorio del pubblico*).

— E perchè gli facevate quei regali?

— Sempre per la paura che se gaveva tutti del Ferro.

Avv. Caratti. Chi le ha scritto quella dichiarazione?

— Sior Sandri, quel del Municipio.

— E quando fu interrogata dall' avv. Bertacioli, cosa rispose?

— El xè vignù l' avvocato Bertacioli a dirme se confermassi che il Ferro mi costava mezzo franco al giorno. Go risposto de no, perchè non volevo esser la malora de questo omo. Dopo, ghe lo go dito al Ferro cosa che gavevo risposto al Bertacioli: ma lui invece de gratitudine el me gà disprezzado, e mi go dito allora la verità.

Presidente. Dunque, il Ferro vi trattava male?

— Mi so che gavevo multe e multe; e che gavevo al mal e le beffe.

— E non potevate ricorrere al Sindaco o a qualche altro?

— Son andada una volta dal signor Braidotti, che Dio lo benedissa; e lu me ga sentio, po' el ga risposto:

— Ben ben...

Tornata in campo l' istanza che il Ferro avrebbe scritto per ottenerle che sua figlia fosse accolta in una casa di correzione; e delle prestazioni usatele dal Ferro in tale contingenza: ella dice che non al Ferro deve l' accoglimento della figlia, ma al Procuratore del Re (avv. Caobelli). Conchiude:

— Mettiamo che sia anche così, che dopo tutto xè sta pagà ben così... (*Ridesi*).

Dice in ultimo: — Per noialtri (fruttivendoli) il Ferro el gera come un Dio sulla terra... (*scoppio d' ilarità*). La sa i casotti che i vien in giardin: le belve sono domate con la verga: il Ferro era per noi come quella verga. (*Fragorosa, prolungata ilarità*).

E la teste — un donnone dalle forme opulenti — va maestosamente a sedere al posto dei testimoni, mentre il pubblico ride sempre di gusto alla curiosa ultima uscita della teste.

Enrica Piani maritata Barazzutti, fruttivendola.

Dice che il Ferro era un uomo il quale faceva « paura », perchè « varda qua, varda là », rigoroso, che sollevava contravvenzioni « quando che gera el suo momento ».

— Vi domandava qualche scartozzo di frutta?

— El vegniva sulla baracca, el diseva: « Mandeme a' casa un bel piatto de frutta.... »

— Quante volte!

— Eh chi sa?.... Bisognava aver registrà... Adesso per San Carlo, adesso per il primo dell' anno o per il fratello parroco...

— E no ve ga mai pagà?

— Nossignor, mai.

— No podevi domandarghe i soldi?

— No gavevo mai coraggio....

— E no podevi ricorrer?

— Benedetto, da chi?.... Mi gavevo paura. No savendo dei altri che i facesse de sti regali, credevo de esser mi sola la fortunada...

— E perchè dunque gli mandavi quelle frutta?

— Perchè avevo paura che me dimettesse del posto....

— No ve galo usà mai nessuna tolleranza; perdonà qualche contravvenzion....?

— Che sappia mi, no.

— Veniva lui a prendere le frutta, o gliele mandavate?

— Qualche volta, le mandavo; qualche volta, mandava lui a prendere. Così è stato il Savio, la costui moglie ora morta; due volte ho mandato la mia garzona...

E con questa testimone ha fine l' udienza antimeridiana.

Udienza pomeridiana.

Folla enorme. Anche i posti riservati sono occupati. L' antisala è piena zeppa di pubblico che non può entrare, ma pure aspetta lì fuori... tanto da assistere *in ispirito* allo svolgersi del dibattimento.

Il primo teste introdotto è il tappezziere *Ricobelli Enrico*. La sua testimonianza verte sull' affare della lettiera, ch' egli dice aveva *donata* al Ferro — mentre questi afferma che aveva inteso acquistarla. Fu, narra il teste, il Ferro medesimo a fargli conoscere che avrebbe gradito la lettiera; e riferisce il dialogo seguito fra loro, in questo modo:

— Io — disse il Ferro — farò la domanda al Municipio, ed è certo che le otterrò tre posti per esporre i suoi mobili e le sue merci: sulla piazzetta Antonini, sulla piazzetta Cernazai e in via Gemona. Ma anche lei mi favorirà in qualche modo...

— In quel che posso... — rispose il teste.

— Mi dia una lettiera di ferro...

Al momento, il teste non ne aveva disponibili, di ferro; e perciò finì col dargliene una di legno. Non si è però fatto capire da nessuno che la regalava. Contuttociò, aveva contravvenzioni e multe ogni altro giorno.

Avv. Caratti. Perchè?

— Perchè mettevo fuori la roba.

— Dunque per la questione del posteggio. E lo pagavate, il posteggio, dopo il preteso regalo della lettiera?

— Sì.

— Dunque, il favore ottenuto era di poter esporre la roba, pagando però la relativa tassa di posteggio!...

Il Presidente interroga se fosse vero che la lettiera di legno produceva cimici.

— Non c' erano cimici — risponde il teste.

— Fuggiti! osserva il Presidente.

Il Ferro restituì la lettiera dopo tre mesi e mezzo circa.

Sorgono varie contestazioni da parte della difesa. Il teste rilasciò una dichiarazione scritta allegata all' accusa mossa per questo fatto dal consigliere Comunale Sandri contro il Ferro. Ad altre domande dell' avv. Caratti, il teste risponde che, prima di regalare al Ferro la lettiera, non avrebbe — neanche pagando — potuto esporre la sua roba.

Avv. Chi dunque le ha concesso il posteggio, a lei?

— Il signor Ferro.

Avv. Benissimo! Metta a verbale, concelliere.

La restituzione della lettiera col pretesto delle cimici, avvenne quando le vociferazioni contro il Ferro già erano diffuse. A lui, Ricobelli, l'imputato disse, fin da allora, che non raccontasse nulla, a nessuno.

Blasoni Francesco di Celeste sellaio, già alle dipendenze del Ricobelli, ora in Fagagna, ritirò, per incarico del suo padrone, la lettiera dalla casa del Ferro; *bestie* non ve n' erano, per quanto egli esaminasse il mobile; e lo disse anche al suo padrone. Del resto, non sa altro.

La fine a domani.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Per improcedibilità d' azione penale. — Oggi si chiuse il processo contro il signor B. V. come jeri annunciammo. Su domanda degli avv. Gio. Batta Cavarzerani e Riccardo Etro, fu accolta dal Tribunale una eccezione pregiudiziale: la mancanza di querela e la mancanza di procedimento da parte del Governo Francese.

Perciò fu dichiarata improcedibile l'azione penale.

Cronaca Provinciale.

Riguardo a Corrispondenze Spilimberghesi.

Negli ultimi numeri abbiamo pubblicato alcune Corrispondenze da Spilimbergo, di cui ci sfuggì lo scopo furbesco e partigianesco, che, d' altronde, a noi non era facile indovinare.

Avendo ora, da persone di piena fede, avuta assicurazione che quelle Corrispondenze destarono mali umori in quel Paese, esprimiamo il nostro rincrescimento di averle accolte sotto la rubrica *Cronaca provinciale*; come anche che — col pretesto di feste di beneficenza — taluno abbia inteso di agire partigianescamente.

A tutti i nostri Corrispondenti nella Provincia noi abbiamo ognora raccomandato di astenersi da quanto potesse, invece che giovare alla causa del bene, alimentare la discordia fra cittadini d' una stessa Terra, quasi sempre a danno della cosa pubblica.

Pordenone.

Decesso. — *19 Gennaio.* — Il triste annunzio mi giunge quest' oggi della morte inaspettata del signor conte Ermes di Porcia Brugnera, Cavaliere del Sovrano Militare Ordine Gerosolomitano di Malta. Unito per parentela all' egregio Estinto — esprimo il sentimento delle mie più profonde condoglianze alla famiglia e parenti.

Carnovale. — Ier sera si riunì la Società Buoni Amici e stabilì di dare degli splendidi veglioni nel salone Cojazzi a beneficio dell' Asilo Infantile.

DICHIARAZIONE.

Il signor Gottardo Minini di Rivis di Sedegliano, rende di pubblica ragione che egli non riconoscerà valido nessun pagamento, se questo non venga effettuato direttamente in sue mani.

Cronaca minuta.

(Dal libro nero.)

Le gesta degli ignoti: — La notte del 12, ignoti, penetrati mediante scasso nell'abitazione di Scagnetti Giovanni da Treppo Grande involarono a di costui danno salumi e formaggio per lire 40.

— La stessa notte, ignoti, rubarono in danno di Ermacora Giuseppe, salami e burro pel valore di lire 50.

Per truffa. — Venne arrestato De Odorico Leonardo, muratore di Cassacco per mandato di cattura in data 5 dicembre 1897 siccome condannato a 12 mesi per truffa, ed imputato di altra truffa con usurpazione di pubbliche funzioni.

Alle ore quattordici spirava, coi conforti della Religione, nel settantaduesimo anno di età, il

Co. Ermes di Porcia e Brugnera

Comm. del Sov. Mil. Ord. Ger. di Malta.

La vedova contessa Elena di Montereale Mantica, le figlie contesse Bianca, Giuseppina e Teresa, i figli conti Dottore Alfonso ed Eugenio, i generi Luigi Berti, Ottavio nobile Policreti ed Orazio conte d' Arcano, a nome anche dei nipoti, cognati e parenti danno il dolorosissimo annuncio dispensando dalle visite di condoglianza.

Porcia, 18 gennaio 1899.

I funerali avranno luogo venerdì 20 corrente in Porcia alle ore quindici.

Alla nobile famiglia dei conti Porcia ed a tutti i congiunti le nostre condoglianze.

Cronaca Cittadina.

Un indirizzo ai giovani d'oltre confine

Gli studenti di questo Istituto tecnico si radunarono mercoledì sotto la presidenza d'uno di essi, il Gaggiotti, a fine di deliberare intorno alla proposta d'inviare alla gioventù triestina un indirizzo di augurio e incoraggiamento.

Lo studente Moretti tenne un discorso d'occasione e concluse invitando ad approvare il seguente indirizzo:

«Ai giovani triestini,

«A voi che nel nome di Dante fiduciosi guardate l'avvenire combattendo «per la lingua e la nazionalità italiana, «giunga il saluto nostro affettuoso e il «più caldo augurio che muovono da un «forte sentimento di solidarietà fraterna».

Quest'indirizzo approvato fra gli applausi generali, munito di tutte le firme, fu oggi inviato alla gioventù triestina.

s.

Consiglio Comunale.

Come abbiamo annunciato, oggi alle 13 e 30 si radunerà il Consiglio Comunale, per trattare insieme ad altri oggetti, su quello importantissimo della cessione del Castello.

Teatro Nazionale.

Il pubblico resta avvertito che oggi il Cinematografo Lumiere cambia proiezioni.

Oltre la *Corrida de Toros*, composta di 10 quadri, e che si riproduce per numerose richieste, saranno sei quadri affatto nuovi.

Le rappresentazioni oggi e domani avranno luogo alle ore 17.30, 18.30, 19.30 e 20.30.

Domenica *ultime rappresentazioni* alle 15, 16, 17, 18.

Beneficenza.

L'onorevole Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine, deliberò di erogare sugli utili del bilancio 1898 lire 1100 a favore dell'Ospizio M.r Tomadini. All'illustre signor Presidente ed agli onorevoli Consiglieri la Direzione presenta i più vivi ringraziamenti; ed i più che trecento orfanelli beneficati pregano riconoscenti Iddio a far scendere le più copiose benedizioni su di codesta benemerentissima istituzione.

La Direzione.

Registro paga - operai,

obbligatorio a norma della nuova legge sull'Assicurazione degli operai; *praticissimo* per imprenditori, capimastri, officine, ecc.; vendesi presso i Fratelli Tosolini, Librai - Udine.

Arresto di un ubbriaco.

Fu arrestato ieri, sulla piazza del Patriarcato, certo Pietro Pacassi fu Angelo di anni 48, facchino da Udine, abitante in Via Superiore, n. 75, perchè, in istato di ubbriachezza ripugnante, attirava l'attenzione del pubblico gridando:

— Ferro! Ferro! — in modo che le grida sue udivansi anche nella sala d'udienza.

Il Pacassi fu poi dichiarato in arresto, e perchè colpito da mandato di cattura dovendo scontare venti giorni di reclusione; e perchè gli sequestrarono indosso un ago da imballaggio della lunghezza di centimetri dodici, con punta accuminata ch'egli asportava senza giustificato motivo.

Elargizione.

Il signor G. Rhò offre alla Società «Scuola e Famiglia» lire cinque avute dal Comitato del ballo che ha sede in via Portanuova e ciò per un malinteso relativamente all'addobbo con piante.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 20 gennaio a L. 107.81.

La storia di un ribaltamento e sue conseguenze.

Riceviamo la seguente, che pubblichiamo nella sua integrità, senza assumerci responsabilità di sorta sulla verità delle circostanze esposte:

In rettifica all'articolo comparso ieri sul vostro pregiato giornale portante il titolo: «Dove si parla di un ribaltamento, ecc.», cointeressato ci tengo a fare le seguenti osservazioni e dichiarazioni.

Detto articolo rasenta la verità fin ove dice, che i ragazzi ribaltati ritornarono allo stallo Gritti su altra carrozza, con il cavallo, preso a nolo, dietro.

Differenza poi in questo:

Il Sig. Stefanutti (chiamato Gritti), appena avuto cognizione della disgrazia occorsaci e quindi dell'abbandono della sua carrozza (che non la si poteva trascinare) ci rinchiuse nella stalla obbligandoci a togliersi soprabito, orologio e persino la giubba per lasciarli in pegno.

Depenommo la stizza e l'orologio e salutati da un sonoro pugno fummo messi in libertà.

Questa è la pura verità, come pure è vero che la vettura si è rotta in seguito a vizi, che aveva ancora prima della partenza. Persone dell'arte può attestare questo.

Sporgemmo lagnanze alla Questura per l'arbitrio usatoci; e per questo e per le percosse procederemo come di diritto.

Tanto per la verità.

La ringrazio dell'ospitalità gentilmente accordatami e mi segno

Udine, 20 gennaio 1899.

Dev.mo
PARONI ETTORE.

Atti della Deputazione Prov. di Udine.

Nelle sedute dei giorni 12 e 27 dicembre 1898 la Deputazione prov. prese le seguenti deliberazioni:

— Accettò l'indennità offerta dallo Stato per l'espropriazioni di alcuni ritagli stradali siti in prossimità del ponte di Latisana. Provvide alla rinnovazione delle affittanze dei locali di ragione della Provincia in prossimità all'Ospizio Esposti.

— Dichiarò nulla ostare che venga accolta la domanda della Società delle Ferrovie Meridionali, Rete Adriatica, per derivazione d'acqua dal Rio Tagliezzo per uso della stazione della Carnia.

— Approvò il progetto di costruzione di muri di controriva nella tratta dal bivio per Ampezzo a Valtarossa della strada prov. del Monte Croce autorizzando le pratiche d'asta sulla base della preavvisata spesa di L. 6500.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade prov.

— In sostituzione del Consiglio attesa l'urgenza autorizzò vari storni da una categoria all'altra nel bilancio prov. 1898.

— In seguito a disposizioni delle pratiche d'asta affidò a trattativa privata alla ditta Antonio Comuzzi l'appalto della quinquennale manutenzione 1899-1903 della strada maestra d'Italia, sezione prima.

— Deliberò di non far luogo alla domanda del Governo di rifondere pel passato e sostenere per l'avvenire la spesa pei mentecatti ricoverati d'ordine dell'autorità giudiziaria.

— Approvò i progetti di riappalto della quinquennale manutenzione 1899-1903 della strada prov. del Monte Croce della strada maestra d'Italia, sezione seconda, del ponte in legno sul Meduna presso Pordenone, e dello sgombro delle nevi lungo la strada del Monte Croce, autorizzando l'esperimento delle pratiche d'asta.

— Confermò, anche per proprio conto, e per un quinquennio il dott. Vincenzo De Rosa a Veterinario condotto di Tolmezzo.

— Assunse a carico prov. le spese di cura e mantenimento di N. 25 maniaci poveri appartenenti alla Provincia.

— Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli.

— Tenne a notizia le informazioni relative al movimento dei maniaci a carico prov. degenti nei vari manicomi durante il decorso mese di ottobre, dalle quali risulta che a 30 settembre 1899 se ne trovavano ricoverati N. 764, che durante il mese di ottobre ne entrarono 37 e ne uscirono 35, dei quali 22 perchè guariti o migliorati e 13 perchè morti; per cui a 31 ottobre 1898 si trovavano ricoverati N. 766 maniaci: cioè 2 più che nel mese precedente, 56 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 120 più della media dell'ultimo decennio a 31 ottobre.

Autorizzò di pagare:

Allo Spedale di Palmanova L. 2843.10 a saldo dozzine di dementi povere ricoverate nella succursale di Sottoselva durante il mese di novembre 1898

Al Comune di Tarcento L. 4720.90 in causa secondo acconto per la costruzione del ponte sul Torre.

Furono inoltre nelle suindicate sedute deliberati diversi altri affari di interesse della Provincie.

Il Presidente
G. Gropplero.

Il Segretario
G. di Caporiacco.

KRAPFEN.

Alla Pasticceria Dorta e Comp. in Mercatovecchio, trovansi tutti i giorni Krapfen caldi.

All'Ospedale

eri alle ore 16 e mezza venne medicata Rizzi Domenica di Antonio d'anni 29, per accidentale ferita da punta all'indice della mano destra, guaribile in giorni quattro, salvo complicazioni.

Buona usanza.

Offerte fatte alla «Dante Alighieri» in morte di *Stefanino di Montegnacco*, Marcovich cav. Giovanni lire 2.

Offerte al Patronato «Scuola e Famiglia» in morte del *Capitano de Marchi di Tolmezzo*, Luigi Fabris lire 1.

Offerta straordinaria, N. N. lire 10.91.

Il sig. Raimondo Innocente di Bannia (Pordenone) è studioso assiduo di terapia e formonologia. Con pazienti ricerche ha saputo trovare un rimedio cui egli dà titolo «Specialità *Innocente*» e darebbe ottimi risultati come locale antiflogistico, anestetico ad anche emostatico.

Giusta l'istruzione annessa alle boccette è un liquido che a norma dei casi si applica nella parte affetta con faldelle di cotone intrise dello stesso, ovvero altresì con bagnuoli ed immersioni.

Perchè il pubblico ne sia persuaso e l'umanità sofferente ne sia avvantaggiata, lo scopritore incoraggia i medici a sperimentarlo.

Lo studio dalle proprietà e qualità dei corpi, a scopo curativo, è uno dei più importanti, degno per se stesso dei maggiori elogi e conforti di tutti gli intelligenti.

Un medico.

Corso delle monete.

Fiorini	224.50	Marchi	132.50
Napoleoni	21.50	Sterline	27.—

Carnevale.

Club serate di famiglia.

Ieri sera, nella casa ex Jurizza — egregiamente addobbata per la circostanza — ha avuto luogo il primo ballo, promosso dal nuovo Club, che il nostro giornale ebbe già ad annunziare coi più vivi auguri. E la festa è riuscita invero brillante sì da superare le aspettative di ognuno, di che va data lode sincera alla Presidenza.

Quanto di meglio vanta la città nostra era presente, signore gentili e vaghissime signorine, delle quali siamo spiacenti di non poter dare il nome. Nè mancavano al convegno le autorità civili e militari. Inutile dire che la festa era improntata alla più cordiale e schietta famigliarità, benchè non mancasse qua e là qualche *frack*.

Tre signore egregie con somma cortesia facevano gli onori di casa.

Prima delle due ant. la serata si chiudeva, per conservare quel carattere famigliare, che sin dal primo momento le si è voluto imprimere.

Dato un principio così lusinghiero, è lecito ritenere che le venture serate otterranno un pieno successo, con generale soddisfazione.

Ballo Sport.

Il Comitato esecutivo e direttivo di questo gran Ballo s'è ormai regolarmente costituito. Ed è da notarsi che l'egregie persone che lo compongono si hanno assunto immediatamente le singole funzioni e subito si sono messe all'opera. Non è da meravigliarsi per tanta premura. Ormai tale è la ressa delle domande per partecipare alla grandiosa festa, che proprio i membri del Comitato devono moltiplicarsi in mille guise. E sicuri ormai del grande successo, sono francamente risoluti che tutto riesca di generale soddisfazione e lavorano a tutt'uomo anche per tante e tante sorprendenti mascherate sportive che daranno la nota gaia e variata allo splendido convegno.

Veglia di beneficenza della Triplice.

Molte gradite sorprese si stanno preparando pel grande ballo di domani sera, che riuscirà, ne siamo certi, animatissimo.

Sappiamo che il solerte Comitato ha mandato espressamente a Trieste una persona a scegliere gl'inni patriottici che in questi giorni, nel nome d'Italia, hanno fatto entusiasmare i nostri fratelli di colà e li farà eseguire dall'orchestra domani verso la mezzanotte.

La vendita dei biglietti, in città ed in provincia, continua numerosa ed i palchi sono in gran parte venduti.

Alle ore 23 molte mascherate faranno il loro ingresso trionfale.

Un magnifico colpo d'occhio presenta l'addobbo del Teatro, pressochè ultimato.

Il repertorio dei ballabili è seducentissimo. Fra i migliori waltzer annoveriamo quello intitolato «Dante Alighieri» del sig. Gualfardo Zardini. Questo ballabile che è il suo *primo lavoro*, piace immensamente. Ce ne congratuliamo col simpatico autore, mentre ci auguriamo di poterlo applaudire anche in future composizioni.

Riuscitissimi pure i ballabili del maestro Montico.

L'orchestra diretta dall'esimio maestro signor Giacomo Verza si mantiene all'altezza della grande fama di molti anni acquistatasi.

Il solerte Comitato vedrà quindi coronati da splendido successo i suoi sforzi e noi sin d'ora gli presentiamo le più vive felicitazioni.

Memoriale dei privati.

Comune di Sequals.

Avviso d'asta

per nuovo incanto e definitivo deliberamento a termini abbreviati.

Si rende noto:

Che nel termine dei fatali essendo stata presentata offerta di L. 7920 per la costruzione della strada che da Sequals mette al confine con Travesio, nel giorno 27 gennaio 1899 ore 10 ant. avrà luogo un nuovo e definitivo incanto per l'appalto suindicato, quando anche vi fosse un solo concorrente.

Dato a Sequals
li 15 gennaio 1899.

Il Sindaco
Avv. Marco Ciriani.

Notizie telegrafiche.

Le ceneri di Colombo a Siviglia.

Siviglia, 19. L'avviso *Giralda*, avente a bordo le ceneri di Cristoforo Colombo, è giunto da Cadice, salutato dalle salve d'artiglieria. Le autorità ricevettero le ceneri, che furono trasportate solennemente alla cattedrale, dove venne celebrato un ufficio funebre. Le ceneri di Colombo rimarranno nella cattedrale, finchè verrà eretto un apposito monumento. Grande folla.

Il carnovale continua!

Palermo, 19. Continuano i disordini studenteschi.

Stamane 400 studenti hanno votato un ordine del giorno di biasimo al Consiglio accademico deliberando di disertare i corsi fino a che il rettore non abbia dato le dimissioni.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

Udine, Tip. — 1899 Domenico Del Bianco